

QUAESTIONES VEL GOSAE IN EVANGELIO NOMINE
(CLH 63 - *Wendepunkte* 14 I) et
QUESTIONES EVANGELII (CLH 64 - *Wendepunkte* 14 II)

All'interno del *codex unicus* Angers, Médiathèque Toussaint 55 (48), risalente all'ultimo terzo del IX secolo, sono conservate due brevi compilazioni di carattere esegetico, con la finalità di introdurre allo studio dei Vangeli¹.

Ai ff. 11-12v si trovano le *Quaestiones vel glosae in evangelio nomine*, mentre il secondo testo, le *Quaestiones evangelii*, impegna i ff. 12v-13v.

Entrambe le opere sono state edite da Robert Edwin McNally nel 1973². In precedenza, Bernhard Bischoff ne riportò le caratteristiche principali all'interno dei *Wendepunkte*³, includendole fra gli scritti esegetici che rivelano una matrice o un'influenza ibernica. Lo stesso McNally – pur dichiarando di non riscontrare prove di un'origine irlandese del manoscritto o del suo antigrafo – ha confermato l'ipotesi di Bischoff, individuando nello stile, nel contenuto e nei riferimenti ad altri testi di derivazione insulare un legame con l'esegesi irlandese.

Il codice di Angers contiene altri scritti esegetici: un estratto dal commento di Girolamo al Vangelo secondo Matteo (ff. 13v-15r)⁴; il prologo monarchiano a Matteo (ff. 15v-16r)⁵; e l'*Interpretatio Evangeliorum* attribuita a Epifanio Latino mutila dell'ultima parte (ff. 17v-137v) preceduta da una capitolazione in 63 rubriche (ff. 16r-17r)⁶.

Entrambe le compilazioni – le *Quaestiones vel glosae* e le *Quaestiones evangelii* – hanno un'impronta spiccatamente didattica, e secondo l'editore si configurano come appunti o annotazioni trascritti da un maestro o da uno

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1264-5; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 238-40; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 242-4; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 111-2; CLH 63 e 64; CPL 1129a-b; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 157; Gorman, *Myth*, p. 67; Kelly, *Catalogue II*, p. 401, nn. 57-8; McNamara, *Irish Church*, pp. 222-3; Stegmüller 8410,1-2.

1. *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, vol. 31, pp. 206-7.

2. *Quaestiones vel Glosae in euangelio nomine, Quaestiones evangelii*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), pp. 133-49 e pp. 150-1.

3. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, n. 14I, 14II.

4. *Commentariorum in Matheum libri IV*, ed. D. Hurst - M. Adriaen, Turnhout 1969 (CCSL 77).

5. D. de Bruyne, *Prefaces to the Latin Bible*, Turnout 2015 (Studia Traditionis Theologiae, 19 [rist. di *Préfaces de la Bible Latine*, Namur 1920]), pp. 153-208.

6. Cfr. CPL 914; *expl.*: «quasi numquam ita fuissent//». In merito all'*Interpretatio Evangeliorum* si veda l'articolo di L. J. Dorfbauer, *Die Interpretatio evangeliorum des "Epiphanius latinus"* (CPL 914) und ihr Verhältnis zum Evangelienkommentar Fortunatians von Aquileia, «Revue d'études augustinianennes et patristiques» 61 (2015), pp. 70-110.

studente per approfondire alcuni passaggi biblici relativi ai Vangeli e agli evangelisti, facendo ampio e sistematico riferimento alle fonti patristiche, specialmente Girolamo, Agostino, Gregorio Magno e Isidoro. Tale utilizzo, secondo l'editore, rende i due testi più vicini a una raccolta di *florilegia* patristici più che a dei veri e propri commentari, e ciò è visibile anche nei frequenti riferimenti esplicativi agli autori citati (ad esempio *Sanctus Hieronimus dicit; Sic enim ipse beatus Augustinus ait*), e nella dichiarazione iniziale delle *Quaestiones vel glosae* per cui l'opera si sviluppa *iuxta morem magistrorum*, a ribadire l'osservanza dello scriba alla *lectio* dei Padri della Chiesa. La struttura delle due compilazioni, come spesso si rileva nei testi iberno-latini, risulta disarmonica e stilisticamente poco curata; il susseguirsi delle interpretazioni non segue una logica predeterminata e i vari passaggi risultano slegati tra loro, configurandosi come una raccolta eterogenea di commenti, definizioni e *sententiae*. Le *quaestiones* prese in esame, quando non vi sono citazioni *ad verbum* di Padri della Chiesa, sono trattate in maniera concisa e a tratti ripetitiva riflettendo la necessità di un approccio graduale allo studio delle Scritture.

In entrambi i testi si individua un interesse per l'interpretazione simbolica dei numeri. In particolare, all'interno delle *Quaestiones vel glosae in evangelio nomine* (il primo e più esteso, suddiviso da McNally in 65 paragrafi) l'esegesi del numero quattro si riscontra ripetutamente, in relazione a diversi elementi biblici, quali ad esempio le quattro virtù cardinali, i quattro elementi, le quattro lettere che compongono il nome *Adam*, i quattro fiumi del paradiso. In relazione a questi passaggi, McNally evidenzia correttamente una connessione con l'*Expositio quattuor Evangeliorum pseudogeronimiana* (CLH 65), la quale focalizza spesso l'attenzione sull'interpretazione del numero quattro, specialmente all'interno del Prologo. Assieme all'*Expositio*, l'editore individua altri due testi di influenza ibernica quali fonti per le *Quaestiones vel glosae*: un commento alle Epistole Cattoliche (CLH 94) conservato all'interno del codice Karlsruhe, Badische Landesbibliothek, Aug. Perg. CCXXXIII (ff. 11-40v) e il pseudoisidoriano *Liber de Numeris* (CLH 577)⁷. Tali rapporti risultano tuttavia discontinui rispetto al sistematico utilizzo dei testi patristici, che si confermano essere la fonte privilegiata dalla quale attinse il compilatore.

Oltre all'interesse riguardo i numeri, le *Quaestiones vel glosae* forniscono un'introduzione ai singoli Vangeli e ripetuti approfondimenti sugli evan-

7. Per queste tre opere ora citate si vedano i relativi saggi in questo volume.

gelisti e le rispettive simbologie, in relazione alla *visio Ezechielis* e alla profezia dell'Apocalisse; ai paragrafi 34-40 si può osservare la struttura a domanda e risposta tipica dell'esegesi ibernica (ed. McNally, parr. 35-36: «*Vbi scripsit? In Iudea, qui(a) et ipse Judeus Judeis praedicaverit. Qua lingua scripsit? Ebrea*»), così come, lungo tutta l'opera, la resa di alcuni termini nelle *tres linguae sacrae* – ebraico, greco e latino – anch'essa ritenuta un 'sintomo irlandese'⁸ (ad esempio ed. McNally, parr. 58-59, ll. 483-4: «*Iesus in Hebreo, Sothyr in Greco, Salvator in Latino. Christus in Greco, Messias in Hebreo, Vnctus in Latino*»).

Al paragrafo 43 il compilatore inizia una lunga dissertazione riguardante vari aspetti interpretativi del Nuovo Testamento, a partire da un elenco di autori di trattati sui Vangeli (in parte ripreso dal Prologo del Commento a Matteo geronimiano) tra i quali spicca il riferimento a un *novellum auctorem in Marcum nomine Comiano* (par. 43, l. 310). La citazione di un nome tipicamente irlandese conforta sul legame dell'opera con l'ambiente culturale ibernico e, secondo Bischoff – che per primo avanzò questa ipotesi – l'indizio aiuterebbe a identificare *Comianus-Cummeanus-Cuimíne* con l'autore di una fortunata *Expositio Evangelii secundum Marcum pseudogeronimiana* (CLH 83 *et* 344 *et* 559)⁹.

Un ulteriore motivo di interesse verso le *Quaestiones vel glosae in evangelio nomine* è dato dalla presenza, al paragrafo 53, di un estratto del commentario ai Vangeli di Fortunaziano di Aquileia che, fino a pochi anni fa, si riteneva perduto, se non per brevi frammenti ed *excerpta*¹⁰.

Passando alle *Quaestiones evangelii*, il secondo e più breve dei due testi, oltre ai riferimenti patristici, specialmente alle *Etymologiae* isidoriane, si può notare anche in questo caso una citazione ripresa dal commento a Marco del sopracitato *Cummeanus*:

Quaestiones evangelii, ed. McNally, par. 3, ll. 10-13: «*Quibus modis contextuntur sancta evangelia? Id est, quattuor, praeceptio, mandata, testimonia, exempla. In praeceptis, iustitia. In mandatis, caritas. In testimonia, fides. In exemplis, perfectio.*

8. In relazione agli *Irische Symptome* identificati da Bernhard Bischoff, cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 217-21.

9. Cfr. il saggio CLH 83 in questo volume. L'edizione di riferimento è: *Expositio evangelii secundum Marcum*, ed. M. Cahill, Turnhout 1997 (CCSL 82, Scriptores Celtigenae 2).

10. Nel 2012 Lukas J. Dorfbauer ha scoperto l'unico manoscritto che ad oggi contiene il testo completo del commentario, ovvero Köln, Erzbischöfliche Diözesan-und Dombibliothek 17 (Darmst. 2017), curandone poi l'edizione (*Fortunatianus Aquileiensis, Commentarii in Evangelia*, ed. L. J. Dorfbauer, CSEL 103).

Expos. secundum Marcum, Prologus, ed. Cahill, p. 3, ll. 47-8: «Quattuor sunt qualitates de quibus sancta euangelia contexuntur, praecepta, mandata, testimonia, exempla. In praeceptis iustitia, in mandatis caritas, in testimoniis fides, in exemplis perfectio consistit».

Il medesimo passo è ripreso anche da un'altra compilazione esegetica di influenza ibernica, gli anonimi *Pauca de libris catholicorum scriptorum in euangelia excerpta* (CLH 62), editi sempre da McNally¹¹.

VERONICA URBAN

11. Cfr. *Pauca de libris catholicorum scriptorum in euangelia excerpta*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), pp. 213-9; Cfr. il saggio CLH 62 in questo volume.